

L'emergenza giovanile

Chiaia, raid incrociati in fuga due babykiller «Bloccata una faida»

L'INCHIESTA/1

Leandro Del Gaudio

Qualcuno era pronto ad entrare in azione di nuovo: armi in pugno, volto travisato, sneakers griffate di ordinanza. Qualcun altro invece era in procinto di allontanarsi dalla zona, a scappare per qualche mese, tanto da organizzarsi per un viaggio fuori stagione ad Amsterdam. Eccoli quelli delle babygang di Chiaia, quelli del doppio agguato messo a segno lo scorso 12 dicembre tra piazza Carolina e i Quartieri Spagnoli: sono sette i destinatari dei decreti di fermo firmati dalle Procure per i minori e dalla Dda di Napoli, al momento cinque sono finiti in cella. E due sono scappati: un maggiorenne e un minorene sono riusciti a scappare, sono riusciti a far perdere le tracce, un attimo prima del blitz delle forze dell'ordine. Un'inchiesta che fa leva sul lavoro degli uomini della Squadra Mobile del primo dirigente Giovanni Leuci che conferma la pericolosità delle gang di giovanissimi che avvelenano il centro cittadino. Ma quello avvenuto in piazza Carolina non è l'unico episodio che ha riguardato l'emergenza giovanile. C'è un altro caso che conferma la deriva violenta che investe ragazzini non ancora diciottenni.

LE COLTELLATE

Ed è la vicenda dell'aggressione consumata in via Bisignano - sempre nel cuore della movida di Chiaia - nella notte tra il 26 e il 27 dicembre scorsi. Un caso risolto in tempi record dai carabinieri (sotto il coordinamento della Procura della procuratrice Patrizia Imperato), che ha condotto quattro minori in cella. Come è noto, ieri mattina, nella zona dell'Arenaccia, è stato consumato un episodio sinistro: qualcuno si è introdotto all'interno di un edificio privato, impugnando una tanica di benzina. Ha cosparsa il liquido infiammabile di fronte all'ingresso di un'abitazione e ha dato fuoco. Incendio doloso. Un raid consumato nei confronti della famiglia di un ragazzino di 17 anni che è attualmente detenuto in un istituto minorile, con l'accusa di tentato omicidio. È uno dei cinque minorenni arrestati per aver aggredito il calciatore Bruno Petrone, la notte di Santo Stefano. C'è un video dell'agguato incendiario al va-

►Spari in piazza Carolina, la svolta «Cinque in cella, scappa il babyboss»

►Calciatore ferito a colpi di coltellate incendio in casa di uno degli indagati



L'ALLARME Doppia inchiesta sui giovanissimi a Chiaia: la polizia indaga sugli spari in piazza Carolina; i carabinieri sono al lavoro sul giallo del calciatore accoltellato a Santo Stefano

PROVOCAZIONI SOCIAL E VACANZE DI LUSSO ECCO CHI C'È DIETRO LA BABYGANG CHE AVELLENA LA MOVIDA «UNA ESCALATION»

glio dei carabinieri: si scorge la sagoma del piromane, indagati a una svolta. Un episodio doloso, ma chi c'è dietro? E soprattutto: qual è il movente? Riannodiamo il nastro: il 17enne è stato il primo del gruppo di via Bisignano a recarsi dai carabinieri e a confessare di aver fatto parte del branco

che ha aggredito Bruno Petrone. Dunque? Potrebbe aver alimentato malumori, a pochi giorni dall'inizio dell'udienza che si terrà dinanzi al Tribunale del Riesame di Napoli. Una udienza decisa, perché i giovani indagati chiedono il beneficio degli arresti domiciliari. Difesi dai penalisti Ca-

In Cassazione

Duplice omicidio 2 ergastoli annullati

Due ergastoli annullati in Corte di Cassazione. I giudici della suprema corte (quinta sezione) hanno accolto il ricorso della difesa e hanno disposto l'annullamento (con rinvio in Appello) dell'ergastolo in favore di Salvatore De Micco e Gennaro Volpicelli, che sono sotto processo per un duplice omicidio consumato nel 2013, nel corso della faida di Ponticelli. Inchiesta sui delitti Minichini-Castaldi, vengono accolte le conclusioni difensive dei penalisti Saverio Senese, Stefano Sorrentino e Valerio Spigarelli, Dario Vannetiello. In primo grado ci fu la condanna all'ergastolo; in appello l'assoluzione; poi il ricorso del pg in Cassazione, che dispose il rinvio delle carte a Napoli; nuovo processo in appello, questa volta arrivano le condanne all'ergastolo; c'è il ricorso in Cassazione, che ieri sera ha accolto il ragionamento in favore dei due imputati: c'è l'assoluzione. Niente ergastolo. Carte a Napoli, si attende l'esito di un nuovo processo in appello.

L.d.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UN INCAPPUCCIATO COSPARGE DI BENZINA LA PORTA DI CASA DI UNO DEGLI INDAGATI DELL'ASSALTO A PETRONE FILMATO IL PIROMANE

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Droga e agguati in carcere scatta il blitz a Bellizzi Irpino «Decapitate le bande rivali»

L'INCHIESTA/2

Giuseppe Crimaldi

Un terrificante pestaggio in cella, un'aggressione mortale portata da più detenuti contro un loro compagno. Accadde la sera del 22 ottobre nel carcere "Graziano" di Bellizzi Irpino quando - al culmine di una rivolta interna alla casa circondariale del capoluogo irpino - un gruppo di reclusi diede sfogo ad uno sbocco di inaudita violenza mandando in coma il 26enne Paolo Piccolo, napoletano di Barra. La sua agonia durò un anno: morì in ospedale nell'ottobre del 2025.

A seguito di serrate indagini coordinate dalla Procura della Repubblica di Avellino vennero identificati i presunti autori del raid, accusati e processati con la pesante accusa di omicidio ag-



LE VIOLENZE Il carcere di Bellizzi, teatro di atti di violenza ai danni di detenuti, e sopra il procuratore Domenico Airoma

gravato. Inutile la corsa all'ospedale Moscati: il ragazzo morì dopo ore di agonia.

GLI SVILUPPI

Le indagini condotte dalla Questura di Avellino e dalla polizia penitenziaria, coordinate dal procuratore Domenico Airoma (che tra qualche giorno assumerà l'incarico di procuratore della Repubblica di Napoli Nord) hanno permesso di identificare gli autori del pestaggio e di ricostruire le fasi della escalation di violenza scaturita dalla contrapposizione tra due gruppi criminali che si contendevano l'egemonia dei traffici illeciti - a cominciare dallo spaccio di droga - tra le mura dell'istituto penitenziario.

All'indomani della tragedia, infatti, scattarono perquisizioni nelle celle e venne disposto il trasferimento ad altre carceri italiane per gli autori della rivolta.



LA SVOLTA

Ulteriore sviluppo all'inchiesta arrivò con l'arresto di 11 persone, indagate dei reati di violenza, minacce e sequestro di persona commessi nei confronti di alcuni agenti della Polizia penitenziaria.

SETTE ARRESTI PER LA RIVOLTA ALL'INTERNO DEL PENITENZIARIO DI AVELLINO DI UN ANNO FA

Quattro indagati scelsero la strada del giudizio abbreviato. Per altri sette - essendo sopravvenuta la morte della vittima - il Tribunale di Avellino ha disposto la restituzione degli atti alla Procura per la diversità del fatto rispetto alla imputazione originaria di tentato omicidio. Ed ora il pubblico ministero ha depositato la nuova richiesta di arresto nei confronti degli indagati.

LA DISPERAZIONE

Certo, il corso della giustizia non servirà a far tornare in vita il 26enne di Barra, ma almeno risarcirà moralmente il dolore e

la tragedia vissuta dai familiari di Paolo Piccolo.

Quando ancora lottava tra la vita e la morte la mamma affidò ad un'intervista al nostro giornale la rabbia e l'angoscia per quanto accaduto: «Lo Stato non ha saputo proteggere mio figlio», disse attraverso il suo avvocato, Costantino Cardello. Poi arrivò la notizia della morte. Ma questa non è l'unica inchiesta sulle violenze avvenute a Bellizzi Irpino. C'è un'altra indagine, affidata ai carabinieri, scottante: quella relativa ad altro violentissimo pestaggio commesso da detenuti nei confronti di altro recluso nella struttura irpina. Un raid addirittura ripreso e filmato con un telefonino cellulare, ai danni di un detenuto di origine foggiana. Per questa vicenda sono stati rinviati a giudizio quattro detenuti e anche tre agenti di polizia penitenziaria in servizio la sera del pestaggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCONTRO TRA COSCHE DI DETENUTI DI ORIGINE NAPOLETANA PER LO SMERCEO DI STUPEFACENTI E DI SCHEDE SIM